



BANCHE E IMPRESE
SanPaolo-Imi, si decide l'organigramma

FRANCO BRIZZO
Oggi a Torino il consiglio di amministrazione del Sanpaolo-Imi definirà l'organigramma che guiderà il gruppo, operativo a partire dal primo novembre. Saranno i due amministratori delegati, Rainer Maserà e Luigi Maranzana, a presentare la proposta del nuovo assetto di comando: una cinquantina di cariche alle quali saranno preposti dirigenti provenienti in parte dal Sanpaolo, in parte dall'Imi. Non dovrebbero esserci - secondo quanto si è appreso - nomi esterni. Definite le funzioni, sarà tutto pronto per l'entrata in funzione del gruppo. Ci vorrà però almeno un anno perché su tutte le agenzie compaia il nuovo logo che conterrà entrambi i simboli dei due istituti.

LAVORO **MERCATI**
€ conomia **RISPARMIO**

LA BORSA

MIB	1.181	+2,16
MIBTEL	19.888	+1,26
MIB30	29.534	+1,35

LE VALUTE

DOLLARO USA	1633,73	+9,32	1624,40
ECU	1943,81	-3,52	1947,33
MARCO TEDESCO	989,24	-0,34	989,58
FRANCO FRANCESE	295,04	-0,10	295,14
LIRA STERLINA	2746,63	-3,63	2750,27
FIORINO OLANDESE	877,12	-0,36	877,48
FRANCO BELGA	47,95	-0,01	47,96
PESETA SPAGNOLA	11,64	-0,00	11,64
CORONA DANESE	260,18	-0,09	260,27
LIRA IRLANDESE	2464,65	-2,15	2466,81
DRACMA GRECA	5,84	+0,05	5,79
ESCUDO PORTOGHESE	9,65	-0,00	9,65
DOLLARO CANADESE	1055,86	+4,80	1051,05
YEN GIAPPONESE	13,75	+0,05	13,69
FRANCO SVIZZERO	1211,52	+1,08	1210,43
SCELLINO AUSTRIACO	140,60	-0,04	140,64
CORONA NORVEGHESE	222,28	+1,86	220,42
CORONA SVEDESE	212,75	+1,82	210,93
DOLLARO AUSTRA.	NP		NP

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	-4,72	
Azionari internazionali	-0,42	
Bilanciati italiani	-0,39	
Bilanciati internazionali	-0,22	
Obblig. misti italiani	-0,02	
Obblig. misti intern.	-0,14	

Comit-Banca Roma, ore decisive
Si stringono i tempi per la fusione, oggi esecutivo Generali

MICHELE URBANO
MILANO L'incontro è durato l'intera mattinata. Poi, alle 13, è uscito per prima il presidente della Comit, Luigi Lucchini. Qualche minuto ed ecco il presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi con il direttore generale Giorgio Brambilla. Nessuna dichiarazione. Ma la testimonianza che le due banche stanno stringendo i tempi era fisica. E, infatti, all'incontro partecipavano anche gli amministratori delegati della Comit, Pierfrancesco Saviotti e Alberto Abelli che con Lucchini hanno il mandato a trattare. Il negoziato è entrato nel vivo. Con il nuovo faccia a faccia tra i presidenti, il terzo in tre settimane. Che segue altri incontri riservati avvenuti nei giorni scorsi. Come quello tra l'amministratore delegato di Mediobanca, Vincenzo Maranghi, e il vicepresidente di Generali, Gianfranco Gutty. Fino ad arrivare a ieri. Annotando, per la cronaca, che nel pomeriggio, in Mediobanca, è salito il presidente di Rcs, Cesare Romiti. Del resto nei prossimi giorni si svolgeranno altre riunioni decisive. Oggi, nel tardo pomeriggio, è prevista (a Milano) la riunione del comitato esecutivo delle Generali anche se, almeno ufficialmente, non ha all'ordine del giorno la questione della «partecipata» Comit (ad escluderlo è stato ieri l'amministratore delegato del «Leone», Fabio Cerchiai). E per domani è fissata l'assemblea dei soci di Mediobanca per l'approvazione del bilancio che vedrà riuniti tutti i principali protagonisti della vicenda. Infine, giovedì, è da tempo in agenda la riunione del comitato esecutivo della Comit. Escluso che le Generali oggi discuteranno di «nozze», ma nessun dubbio che ormai la linea del presidente onorario

I CONTI SOTTO LALENTE
Valori in miliardi di Ecu

IL MERCATO AZIONARIO...	...E DEI TITOLI DI STATO
1 Wall Street 9.247	1 ITALIA 5.426
2 Londra 2.110	2 Svezia 1.578
3 Nasdaq 1.968	3 Germania 1.328
4 Tokyo 1.942	
10 Piazza Affari 436	

LE PRIME 50 SOCIETÀ "VIP" EUROPEE:

Gran Bretagna	18	ITALIA	4
Germania	8	Olanda	4
Svizzera	7	Svezia	3
Francia	5	Spagna	1

I DIVIDENDI DISTRIBUITI DALLE SOCIETÀ

I maxidividendi	Quota di utile distribuito
Valori in lire	Media: 44%
Eni 2.239 miliardi	Credito Valtellinese 97,0%
Telecom 1.453 miliardi	Boero 93,0%
Imi 1.350 miliardi	Bna 91,9%

Fonte: MEDIOBANCA P&G Infograph

di Mediobanca, Enrico Cuccia, non trova oppositori nella compagnia assicurativa triestina. La conferma è arrivata ieri. «Le Generali sostengono le iniziative di Mediobanca, loro principale azionista con quasi il 9% del capitale, nel rispetto dei propri interessi». Parola del presidente Antoine Bernheim che è anche vice presidente di Mediobanca. «Mediobanca - spiega in un'intervista a «Les Echos» - ha tre azionisti principali: Comit, Credito Italiano e Banca di Roma. La sua intenzione, perfettamente legittima, è di perpetuare la solidità del suo azionariato».

Insomma, le Generali continuano a considerare Comit un investimento strategico. Con qualche problema aperto, ovviamente, ad esempio, i rapporti tra le Generali e la Toro assicurazioni, azionisti e partner rispettivamente di Comit (5%) e Banca di Roma (8%)? Risposta di Fabio Cerchiai: «Saranno uno degli aspetti che, credo verranno affrontati» nell'ipotesi di integrazione tra i due istituti, ma dopo molti altri. Non si parte certo da lì. La sensazione, tuttavia, è che la trattativa abbia subito un'accelerazione. E che i protagonisti siano ben intenzionati a stringere. Anche sul delicato problema del concambio tra azioni Comit e Banca di Roma. Con la Comit, a quanto pare, meno rigida. Consolata dalla Borsa. Che ieri ha favorito Banca Roma con un rialzo dell'1,75% e penalizzato Comit con un -1%. Il rapporto che vedeva ieri Piazza Affari era di 3,7.

MEDIOBANCA
Crescono i titoli, ma non in Europa

ROMA Un mercato azionario in chiaroscuro, cresciuto nelle sue dimensioni e in grado di distribuire rendimenti in media più alti rispetto ai titoli di Stato, ma reso piuttosto instabile dalle turbolenze degli ultimi mesi. Questo il quadro delineato per il '98 da Mediobanca e presentato nell'ultima edizione di «Indici e dati», analisi dei titoli azionari quotati, dei titoli a reddito fisso e quest'anno, per la prima volta, anche delle Borse internazionali.

E, a proposito di instabilità, il massimo è stato raggiunto proprio

in questi ultimi giorni con quotazioni estremamente ballerine. Rischi al top, dunque, ma per il resto le voci analizzate da Mediobanca sono positive. A partire dalle dimensioni: alla fine del giugno scorso la capitalizzazione ammontava a 844.940 miliardi di lire contro i 155 mila del giugno '86. Oggi la Borsa «pesa» sul Pil per il 16,4% contro l'8,1% dell'86. Migliora anche il rendimento medio annuo dei primi 30 titoli: l'incremento è del 15,33% rispetto al giugno '84 e di 3,91% rispetto all'11,42% dei Btp. La fiducia che

gli investitori hanno avuto nelle blue chips, le azioni più blasonate del listino, nonostante le alterne vicende che dal crack dell'87 hanno caratterizzato il mercato fino all'altalena dell'ultimo scorcio di quest'anno, ha dunque reso di più di quella riposta nei titoli di Stato. Espulcando nel listino, i titoli che hanno ripagato i loro fedelissimi con discrete soddisfazioni sono stati le Tim (103,63% di rendimento medio in due anni), le Banca Fideuram, le Rolo Banca. Tra i titoli del campione presenti dall'84 la migliore è Telecom (+28,7%), le peggiori le Compart (-10,16%) e le Olivetti (+0,13%). Dal gennaio '97 al giugno '98 la star è stata Banca Intesa con un incremento del 255,51%, davanti a Credit (+219,01%) e Alitalia (+193,24%).

Anche i dividendi hanno fatto registrare il massimo assoluto. Nel '97 le società quotate hanno distribuito 12.718 miliardi contro i 9.441 del '96, con un aumento del 35%. Per quanto riguarda gli aumenti di capitale, sono stati 12.380 nel '97, secondo miglior risultato il '93.

L'istantanea scattata da Mediobanca risulta però impietosa quando va a contare le imprese italiane nell'elenco delle prime 50 europee: sono soltanto quattro le britanniche sono 18, 8 le tedesche e 5 le francesi - e nessuna di esse è una banca. A ben vedere, possono dirsi «continentali» soltanto le Generali, l'Eni e la Telecom, visto che la quarta, la Tim, è dalla Telecom controllata. Tra le assicurative quotate in Europa, le Generali si piazzano in nona posizione con una capitalizzazione di borsa calcolata a 19,7 miliardi di Ecu alla fine dello scorso anno. L'Eni, tra le industriali, appare alla dodicesima piazza con 41,7 miliardi di Ecu, seguita da Telecom Italia con 38,9 miliardi di Ecu. La Tim invece è 19esima con 32 miliardi di lire.

Fe. M.

CREDITO/1
Da Bankitalia invito alla cautela sugli assegni

Cautela e prudenza nella gestione degli assegni bancari, che in qualche caso possono essere anche il segnale di fatti illeciti sottostanti. L'invito pressante è della Banca d'Italia. Per quanto riguarda gli assegni, le istruzioni di Bankitalia invitano il sistema a monitorare con molta attenzione gli sconfinamenti di fido non autorizzati e segnalare al tesoro gli assegni superiori a 20 milioni: «In particolare devono astenersi dal consegnare carnet a persone che non siano già note o per le quali non siano state acquisite idonee informazioni. Il rilascio di carnet deve essere effettuato con prudenza, valutando la frequenza delle richieste da parte del cliente, la disponibilità e l'andamento del relativo conto, la natura dell'attività svolta, nonché l'esistenza di rapporti con altre banche». Gli assegni scoperti non devono essere tenuti in sospeso, ma inviati a Bankitalia.

CREDITO/2
Banca Intesa-Cariparma Varata ufficialmente la fusione

I consigli di amministrazione della Banca Intesa e della Cariparma Holding hanno varato la fusione per incorporazione della società controllata dalla Fondazione cassa di risparmio di Parma nell'istituto guidato da Giovanni Bazzoli. Il progetto sarà sottoposto alle rispettive assemblee degli azionisti, a Milano e Parma. Per effetto della fusione, il patto di sindacato che oggi governa Banca Intesa scenderà dal 68,23 al 54,74% del capitale e la Fondazione Cariparma conterà una partecipazione tra il 5 e il 7% di Banca Intesa e designerà un proprio rappresentante nel comitato direttivo del patto e due consiglieri di amministrazione di Banca Intesa, il cui cda sarà così da 15 a 17 componenti. L'operazione ha un costo per Banca Intesa di 900 miliardi: 600 cash, 300 in azioni. Prima della fusione - spiega una nota congiunta - la Fondazione «conferirà infatti a Cariparma circa un terzo delle 612,5 milioni di azioni che costituiscono il controllo (51,58%) della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza per un controvalore di 300 miliardi e cederà le restanti azioni al prezzo di 600 miliardi». La struttura dell'operazione prevede inoltre il trasferimento dell'intera quota sulla base di un rapporto di cambio di 223,81 azioni ordinarie Banca Intesa contro 300 ordinarie Cariparma H. Le 223.810.000 azioni che Banca Intesa emetterà al servizio della fusione rappresenteranno circa il 9,7% del capitale quale risulterà dopo il perfezionamento di tutte le fusioni in corso.

CREDITO/3
Nuove filiali della Banca del Molise

La Banca Popolare del Molise, incorporata nel giugno scorso da Rolo Banca 1473, apre 6 nuove filiali, portando da 17 a 23 le agenzie nelle province di Campobasso, Isernia e Chieti. L'inaugurazione è annunciata in una nota per il 28 ottobre, alla presenza dei vertici di Rolo Banca e Popolare del Molise. I nuovi sportelli saranno aperti ad Agnone (Isernia), Riccia (Campobasso), Vasto (Chieti), Isernia e due a Campobasso. La nuova iniziativa è frutto dell'articolato processo che ha portato all'incorporazione, con il maggior impulso all'attività commerciale derivante dal supporto del Rolo Banca».



CREDITO/4
Lazio, prima per sofferenze

È il Lazio la regione italiana con il maggior ammontare di sofferenze bancarie. Secondo i dati della Banca d'Italia, stiliati in base a quanto risulta alla Centrale dei Rischi, infatti, a fine giugno sulle banche del Lazio gravano 25.727 miliardi, di cui poco oltre 7 mila assistiti da garanzie reali. Subito dopo il Lazio, nella particolare classifica vengono Lombardia (17.829 miliardi) e Sicilia (17.187 miliardi). Poco oltre quota 10 mila miliardi stanno Puglia e Campania, seguiti da Toscana e Veneto, con oltre sei mila miliardi. La pala di regione più virtuosa va alla Val D'aosta, con soli 191 miliardi di sofferenze, seguita da oltre 700 miliardi a testa per Molise e Trentino Alto Adige.

CREDITO/5
Azioni in Euro del Credito Bergamasco

La moneta unica è ormai alle porte e le banche italiane si adeguano. Un passo in questo senso sarà compiuto il mese prossimo dal Credito Bergamasco che deciderà di convertire le proprie azioni nella nuova divisa europea: il valore nominale dei titoli dell'istituto di credito sarà trasformato in tre euro. I soci del Credito Bergamasco - che appartiene al Gruppo Popolare di Verona-San Geminiano e San Prospero - saranno infatti chiamati a deliberare, nella prossima assemblea (o 27 novembre in seconda convocazione), sulla proposta di ridenominazione in euro del valore nominale delle azioni e del capitale sociale. Si procederà ad aumento gratuito del capitale sociale finalizzato ad ottenere l'arrotondamento a tre euro del valore nominale unitario delle azioni.

